Anno VII - 1854 - N. 8

L'OPINIONE

Domenica 8 gennaio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunz., cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 7 GENNAIO

L'ALLOCUZIONE DEL PAPA, L'INDIRIZZO DEI VESCOVI ED IL PROGETTO RATTAZZI

A Roma la politica entra in tutti i consigli e penetra dappertutto, ed il papa che volesse cacciarla per lo meno dalla religione correrebbe rischio d'esser cacciato via egli stesso dai cardinali, suoi venerabili fratelli. Ciò sarebbe avvenuto a Pio IX nel 1848, poichè il sacro collegio aveva già incominciato a corrispondere direttamente colle potenze estere e specialmente coll'Austria, ad insaputa del papa e contro i suoi diritti ed interessi, essendosi mostrato colpevole di qualche tendenza liberale.

L'Austria, a cui un papa riformatore non poteva piacere di più che non ai cardinali, era lieto di trovare il sacro collegio disposto a separarsi da Pio IX; ma per fortuna il papa si è corretto, e, chiesto perdono a Dio ed agli uomini del passaggero omaggio reso alla libertà, potè riconciliarsi la fiducia e ricuperare la riverenza del sacro collegio.

L'allocuzione del 19 dicembre sarebbe inesplicabile se ispirata non fosse dalla politica. Gli encomii tributati all'imperatore d'Austria accennano al concordato, o non piuttosto alla guarnigione austriaca che puntella il trono pontificio? Ma il concordato è finora una lettera morta, e per quanto sia vivo il desiderio dell'imperatore di porlo in atto, non si poterono tuttavia vincere tutte le difficoltà, nè si ebbe peranco il coraggio di abbattere la savia legislazione di Giuseppe II, e privare lo stato delle sue prerogative.

D'altronde la *potenza religiosissima* a cui il papa è sì riconoscente è pur quella che fece morire sulla forca l'arciprete Grazioli ed il prete Tazzoli ed altri ecclesiastici, che fece gittare in fortezza il vescovo di Pest, ed arruolò nell'esercito molti frati e canonici. L'eretico Piemonte non ha commesse di queste esorbitanze: ha scacciati due arcivescovi turbolenti, ma per la tutela dell'ordine pubblico, invece che in Austria le sevizie mosse al clero erano dettate dalla sete di vendetta e dal pensiero di abbassare il ceto sacerdotale, per far vedere come la spada di Cesare colpisca, bene o male, chiunque sia incorso nello sdegno di Cesare.

Però il nostro ministero ha fortune inattese: il mele gli cade in bocca senza che faccia alcuna fatica per raccoglierlo, ed i suoi stessi avversarii gli rendono servigi che egli non saprebbe ottenere neppure dagli amici.

Da parecchie settimane non parlavasi in Torino che del concordato con Roma, ed a malgrado che questa notizia sia stata smentita, molti le aggiungevan fede, quand'ecco il papa stesso s'incarica di dichiararla destituita di fondamento.

Come non credere al papa? Egli annunzia che le trattative col governo sardo sono interrotte, la qual cosa ci pare più significante che se avesse detto che non poterono ancora accordarsi: anzi ci pare che ogni speranza di accordo sia svanita, perchè se il papa non vuol cedere le sue pretensioni ed il governo sardo non può sacrificare i suoi diritti, non v'ha più modo di intendersi, e Pio IX non ha che rallegrarsi della sua magnanimità nell'aver accordata la riduzione delle feste.

E noi siamo d'opinione che la presentazione fatta dal ministro Rattazzi del progetto di legge per l'abrogazione degli articoli del codice penale che puzzano d'intolleranza e per frenare le intemperanze clericali, sia conseguenza dell'allocuzione. Il nostro governo debbe averla ricevuta assai prima che ci arrivasse per mezzo del *Giornale di Roma*, poichè giunse a Torino lo stesso giorno nell'*Univers* di Parigi, e diffatti negli ultimi giorni del 1853 poteva essere conosciuta in Piemonte non meno che in Francia.

Le parole che vi sono riguardo al Piemonte, ci sembrano valevoli a togliere ogni titubanza ed incoraggiare il governo a proseguire nelle riforme, e speriamo che non ritarderà il giorno in cui presenterà al parlamento la legge pel riparto dei beni ecclesiastici e pel matrimonio civile.

L'argomento dell'allocuzione papale si restringe alle relazioni fra la chiesa e lo stato. Il papa si lagna dell'affare di Goa e delle querele di Friborgo. Ma di chi è il torto in queste quistioni? Chi le ha suscitate? Chi aspira a manomettere il diritto altrui?

Spogliamo la querela col Portogallo di tutti i sofismi in cui i giornali clericali la ravvolgono: che vi troviamo? Che il papa vuol privare il Portogallo dei suoi diritti, vuole spogliarlo del diritto di protezione sulle chiese delle Indie, che gli è stato riconosciuto dai pontefici precedenti: l'aggressione parte adunque da Roma, ed il governo del Portogallo esercita soltanto il diritto di legittima difesa.

Per quello che risguarda il granducato di Baden, la lotta è insorta fra il principe, che è fedele ai trattati, e l'autorità ecclesiastica, che intende ad infrangerli. Essa non ha, d'altronde, la gravità che il partito ultracattolico le attribuisce. Una parte considerevole del clero cattolico badese è in dissensione coll'arcivescovo, non approvando le misure di rigore ordinate dal potere clericale contro il governo, ed uno degli ecclesiastici più distinti per senno e per virtù, il canonico Haiz, ebbe a dichiararlo a voce e per iscritto, senza che l'arcivescovo osasse scomunicarlo.

Quando v'ha da un lato parecchi ecclesiastici stimati ed influenti, e dall'altro un prelato ottuagenario, che i suoi colleghi di Francia, del Piemonte, ecc. esortano a perseverare nell'opposizione, non è facile il sentenziare, e quasi si propende a credere che siasi incaponito nel suo sistema di difesa, sia per debolezza, sia per conseguire la palma del martirio. I martiri del secolo decimo nono si distinguono da quelli de'primi secoli della chiesa in ciò, che le loro persecuzioni sono più di nome che di fatto, o che le provocarono essi stessi; invece che gli altri, almeno in buon numero, erano vittima dell'intolleranza e morivano per diffondere la parola del Vangelo, non per sostenere abusi e predicare la rivolta.

Le dissensioni del potere laico e del potere ecclesiastico sono d'antica data in Germania. Il gesuita Sforza Pallavicino racconta nella storia del concilio di Trento, che i principi tedeschi si lagnavano che il papa non rispettasse i trattati: è il rimprovero che muovono alla corte di Roma tutti i governi che hanno con essa stipulate convenzioni, da cui il papa non teme di svincolarsi, se per tal mezzo può ottenere maggiore supremazia o più larga libertà di azione.

Nel concistoro del 7 settembre 1838, papa Gregorio teneva, riguardo alla Prussia, lo stesso linguaggio di Pio IX nel concistorio del 19 dicembre 1853, riguardo al granducato di Baden: s'incoraggiscono i prelati nella loro lotta in luogo di proporre qualche aggiustamento, che, rispettando le prerogative della chiesa, riconoscesse i diritti dello stato.

Ed il diritto dello stato disconoscono i vescovi delle provincie ecclesiastiche di Savoia e di Torino, che rinnovarono al senato ed al re l'istanza per l'esenzione del clero dal servizio militare. Il prete è o non è cittadino. Se è cittadino, ragion vuole che ne sopporti tutti i carichi e concorra come gli altri a'sacrifici che la patria richiede da'suoi figli. Se non è cittadino, illegalmente ne partecipa a'diritti, illegalmente interviene nei comizi, nelle assemblee legislative, ne'consessi municipali.

Ma che non sia cittadino non si può ammettere, e se mai si ammettesse, risorgerebbero tosto i richiami, i rimproveri e le doglianze contro questa nuova persecuzione. Perchè adunque accettare i vantaggi del cittadino e respingerne il peso più gravoso?

I vescovi oppongono l'interesse della religione; ma la religione non ha d'uopo di privilegi per sostenersi, anzi soffre di più pei privilegi che le si accordano, che non per quelli che le sono niegati. E quando pure si giudicassero convenevoli i privilegi ecclesiastici, non ispetterebbe ai ministri di una religione di uguaglianza il chiedere un'esenzione che stabilirebbe l'ineguaglianza più odiosa. Se fosse vero che il comprendere i chierici ed i frati nella leva nuocesse agli interessi della religione ed al servizio del culto, non si potrebbe pur sostenere che il comprendere gli studenti di medicina, di chirurgia, di farmacia, danneggia e alla scienza ed alla salute pubblica?

L'ammessione de' chierici nella leva produrrà il buon effetto di pacificare molte famiglie e di privare il clero di membri che non sono guidati dall'amore del sacerdozio, ma da riguardi umani. Quanti padri non vi sono che, dopo aver provveduto di un surrogante militare il primogenito, ricusano lo stesso favore al secondo figlio, e gli pongono dinanzi il dilemma: o prete o soldato? Il giovane che non ha inclinazione per la carriera ecclesiastica, ma che d'altra parte teme i rigori e le fatiche della milizia, si rassegnerà alla volontà paterna, ed ingrosserà la schiera de' preti senza vocazione, così esiziali alla religione ed a' costumi, come allo stato.

Non meno importante della ammessione del clero nella leva, è il progetto del ministro Rattazzi per la riforma degli articoli del codice penale, relativi alla bestemmia ed ai delitti contro la religione.

La bestemmia è vizio di persone rozze ed ineducate, ed in generale il popolo è più avvezzo ne'paesi, in cui vi sono leggi rigorose contro di essa che non negli altri. Il popolo romano, sotto gli occhi del papa e de'cardinali, è il più bestemmiatore di tutti: che prova ciò se non che per estirpare questa mala pianta non si richiedono leggi draconiane, ma istruzione e civiltà?

La parte poi della legge che si riferisce ai discorsi de'ministri di culti, contrari alle leggi od eccitanti a rivolta, è conseguenza delle condizioni politiche del paese. Se v'è una legge che reprime i delitti di stampa, perchè non dovrà esserne una che colpisca i ministri di culto, che abusino del loro carattere sacerdotale e della loro influenza?

La legge non è diretta contro i ministri di questo più che di quel culto; non allude ad individui, ma abbraccia qualsiasi dimostrazione sovversiva.

Questo progetto va ben ponderato, e noi ci riserbiamo di tornarvi sopra; non possiamo però tacere fin d'ora che sopperisce ad un difetto della nostra legislazione, ed è informato d'un principio di equità e giustizia.

Rivista della settimana. La questione d'Oriente, che predomina tuttavia in tutte le combinazioni politiche del mondo, sembra in apparenza entrata in una nuova fase per l'accettazione fatta per parte della Porta delle proposizioni pacifiche contenute nel protocollo 5 dicembre delle quattro potenze. I fogli pubblici, inclinati alla pace, danno molto rilievo, per dimostrare la realtà di quelle tendenze pacifiche, all'impressione prodotta sui turchi dal disastro di Sinope e dai fatti d'armi sfortunati accaduti in Asia, e al cambiamento avvenuto nel ministero turco coll'introduzione di persone notoriamente inclinate alla pace. Fra queste havvi Riza bascià, nominato ministro della marina, e Halil bascià, chiamato a far parte del ministero stesso senza portafoglio. Altri cambiamenti più importanti nel senso pacifico erano annunciati, ma le ultime notizie li hanno smentiti e hanno dato la prova che di pacifico nel conflitto russo-turco non v'era che l'apparenza. Il divano non aderiva che a condizioni, cui era disposto a dare il suo assenso sin dal principio della guerra, cioè la garantita indipendenza ed integrità dell'impero turco, e per conseguenza lo sgombro dei principati. I giornali inglesi e tedeschi, bene informati, hanno fatto presentire il rifiuto dello czar di accedere alle condizioni risultanti dal protocollo viennese del 5 dicembre delle quattro potenze, e quindi le cose sono al medesimo punto in cui si trovavano alcuni mesi sono, colla differenza che le forze delle parti belligeranti si sono misurate, che successi ottenuti da ambe le parti in diverse circostanze e situazioni hanno elevata la fiducia di entrambe nelle proprie forze, e, per conseguenza, reso più difficile un accordo anche nel caso che questo fosse possibile nella situazione delle cose. Il conflitto ha più profonde radici nel mondo europeo, che non risulta dai protocolli diplomatici e perciò non da questi è da sperarsi ed attendersi la soluzione. I singoli incidenti, come la sommossa dei softa ossia studenti di diritto a Costantinopoli tosto repressa, l'ingresso delle flotte nel mar Nero, ritardato dalle burrasche, la varia fortuna della guerra in Europa, in Asia e nel mare non alterano le condizioni generali della situazione, il di cui carattere fondamentale sta nella rivalità fra la Russia e l'Inghilterra, e nella quale si stanno a fronte, in attitudine ostile, i grandi principii politici della libertà e dell'assolutismo.

Le notizie dai teatri della guerra sembrano infatti assai sfavorevoli ai turchi, i quali avrebbero perduti quasi tutti i vantaggi ottenuti al principio della guerra in Asia. L'esercito turco in quelle regioni, sebbene assai numeroso, era composto in molta parte di truppe irregolari che, non resistendo all'attacco delle truppe disciplinate russe, sembrano aver necessaria la ritirata dei turchi dal territorio russo invaso. Meno sfavorevoli ai turchi sono gli eventi in Europa, ove continuano a tenere con forza la posizione di Calafat non ostante i tentativi fatti dai russi per sloggiarli.

I ragguagli pervenuti da quel punto descrivono le misure di difesa ed occupazioni prese da Omer bascià come piene di sagacità e d'efficacia.

Fra le complicazioni politiche nate dalla questione turco-russa erasi già menzionata la dichiarazione della Persia in favore della Russia, e contro la Turchia e l'Inghilterra. Da alcuni fogli viene rivocato in dubbio che i passi fatti dalla Persia abbiano un carattere così decisivo, e viene persino asserito che l'influenza inglese sia per riprendere qualche forza a Teheran. Per altro da Pietroborgo si è annunciato esservi stato firmato un patto di alleanza offensiva e difensiva fra la Russia e la Persia.

La politica inglese e francese, dopo il ritorno di lord Palmerston agli affari, sembra aver acquistato maggior energia nella quistione orientale, e si direbbe che le condizioni di pace ammesse dalla Porta siano in certo modo per le potenze occidentali condizioni di guerra contro la Russia nel caso che questa, come si suppone, non le accetti.

In tal caso però è evidente che l'Austria si staccherebbe delle conferenze dalle quattro potenze, avendo essa dichiarato coll'organo del suo giornale la *Corrispondenza austriaca* di non aver alcuna intenzione di imporre alla Russia le condizioni richieste dalla Porta. Sembra però che questa doppiezza politica del gabinetto austriaco non porti buoni frutti nè da un lato nè dall'altro; le potenze occidentali dovranno trovare assai strano che l'Austria si accordi con esse intorno a certe proposte, e poi si stacchi dall'accordo quando si tratta di agire per mandarle ad effetto contro i renitenti; la Russia dal suo canto non può a meno di considerare con diffidenza i procedimenti di una potenza che aderisce nei protocolli a condizioni contrarie alle sue intenzioni. È probabile che fra breve il gabinetto austriaco sarà diffidato da una parte e dall'altra a spiegarsi categoricamente in proposito e a dare garanzie per il futuro suo contegno, onde rassicurar l'una delle parti, nel qual caso l'altra considererebbe l'Austria come definitivamente ostile. Gli antecedenti indicano abbastanza chiaro da qual parte siano le simpatie, anzi le necessità del gabinetto austriaco. Più dignitoso è il contegno del gabinetto prussiano che, senza avere un interesse diretto nella questione, non lascia di unirsi alle altre potenze con proposte di conciliazione. A questo scopo tende, dicesi, anche la missione del sig. Pourtalès a Londra, alla quale alcuni fogli attaccano molta importanza, probabilmente però senza sufficiente motivo.

Connesse colla maggior energia nella politica inglese sono le recenti disposizioni per apprestamenti militari e navali date dal ministero inglese. Tutte le truppe in Irlanda sono diffidate di tenersi pronte ad imbarcarsi per un servizio all'estero, l'ammiraglio Corry fu incaricato di recarsi colla sua flotta, che si trova nel Tago, a sorvegliare il mar Baltico, e una nuova divisione navale sta per allestirsi, nella quale avrà un

comando il celebre sir Charles Napier, già segnalato come uomo d'azione.

Il parlamento è convocato per il 31 gennaio colla formola della spedizione degli affari, il che significa che si riunirà effettivamente per la sessione dell'anno. Il suo concorso potrà dar maggior forza al ministero inglese nell'energica via intrapresa, la quale probabilmente all'epoca della riunione parlamentare avrà già avuto qualche risultato che sarà annunziato nel discorso della regina.

Anche la Francia provvede a maggiori armamenti, sebbene ciò non appaia in modo così manifesto, come in Inghilterra non sono però meno ragguardevoli. È rimarchevole il compimento della famosa diga del porto di Cherbourg, una delle opere più colossali di questa specie. Incominciata nel 1783, interrotta sovente dalle vicende politiche, fu compiuta dopo 70 anni nei quali si contano 41 di attività di lavoro.

Fra le disposizioni interne della Francia rileviamo la nomina di alcuni senatori, e l'istituzione di una cassa di servizio pei panattieri a Parigi appoggiata al municipio e destinata a compensare i panattieri del danno che soffrono nello smercio del pane al di sotto del prezzo mercuriale. Il cattivo stato della colonia penitenziaria di Cayenne ha indotto il governo francese a decretare che provvisoriamente i condannati alla deportazione debbano recarsi in Algeria e principalmente nello stabilimento di Lambessa.

La Russia ha ordinato, per quanto assicura un foglio tedesco, la mobilizzazione di tutto il suo esercito, il che porterebbe quest'ultimo a tale forza numerica attiva, che se le questioni europee fossero unicamente di numero e di masse armate, senza complicazione di mezzi finanziarii e di idee di civiltà, il mondo dovrebbe senz'altro chinare la fronte all'autocrate del Nord e diventare cosacco.

La neutralità nella questione d'Oriente non viene ostentata soltanto dall'Austria, ma le minori potenze scandinave esprimono la medesima politica, allestendo però in pari tempo formidabili mezzi di difesa, i quali possono ad epoca opportuna trasformarsi in offesa.

Fra i minori avvenimenti della settimana notiamo la scarcerazione avvenuta a Vienna del dottor Gaj, già noto per la sua propaganda panslavistica in Croazia, la quale dopo aver servito nel 1849 i disegni dell'Austria fu dalla medesima rinnegata e oppugnata; la sospensione delle trattative doganali intavolate fra lo Zollverein e il Belgio; la continuazione del conflitto ecclesiastico nel granducato di Baden con eguale ostinazione da entrambe le parti, e finalmente una congiura contro il principe Danilo del Montenegro, la di cui dominazione non sembra bene accetta a quei montanari rozzi e selvaggi, e poco inclinati ad adottare le misure più civili e legali di cui il principe Danilo ha contratta l'abitudine durante l'educazione avuta nella capitale della monarchia austriaca.

L'avvenimento più importante che abbiamo a registrare negli affari della nostra penisola è la pubblicazione dell'allocuzione papale, rimarchevole principalmente nella parte che concerne il Piemonte, e che nota l'interruzione di ogni ulteriore trattativa. Nel regno lombardo-veneto la società del Lloyd ha dato principio alla navigazione del Po e del Lago Maggiore, ma la comunicazione della via ferrata da Lonato a Desenzano, la di cui apertura era stata annunziata prossima, è ancora sospesa, a quanto si dice, per difetti nella costruzione.

In Toscana si annunzia la diminuzione della guarnigione austriaca, e i fogli devoti alla causa austriaca vorrebbero far credere essere la medesima motivata dalla situazione più ordinata e regolare del paese, come anche dal progresso ottenutosi nella formazione della milizia indigena. Crediamo che la situazione del paese non è differente da ciò che era due o tre anni sono, e che quella formazione non è guari meglio progredita, ma che i movimenti delle truppe austriache dipendono da altre viste politiche e strategiche facili ad indovinarsi nell'attuale situazione degli affari d'Europa. Così lo sgombro dalla Toscana per parte delle truppe austriache potrà aver luogo in forza degli avvenimenti, anche prima dei due anni accennati in via semi-ufficiale da fogli austriaci.

I torbidi suscitati in alcune parti del Piemonte sotto il pretesto di misere condizioni economiche furono sedati all'apparire della forza armata con tutta facilità e con piena soddisfazione della immensa maggioranza delle popolazioni. Se i tempi sono duri, la causa è d'uopo ricercarla nelle combinazioni economiche e politiche di tutta l'Europa, e non nella situazione e negli atti di un singolo governo, ma l'occasione era opportuna per coloro che pensavano pescare nel torbido e non vollero lasciarla trascorrere, a rischio, come avvenne, di rimanerne scornati e confusi.

Il parlamento subalpino ha incominciato la sua attività, e si ebbe la presentazione di varii importanti progetti di legge, fra i quali quelli della strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale, della modificazione ad alcuni articoli del codice penale, della formazione del catasto. Speriamo che l'operosità delle camere saprà sciogliere queste ed altre questioni importanti che verranno presentate alla loro trattazione con prontezza e sagacia come lo richiede il paese e il bisogno sentito di progredire nelle incominciate riforme ecclesiastiche, legali ed economiche.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Revisione teatrale. La *Gazzetta del Popolo* riferisce che la revisione torinese pei teatri vuol proibire alla compagnia Dondini, la rappresentazione al teatro Gerbino del dramma di Giuseppe Revere *I Piagnoni e gli Arrabbiati*.

Questo dramma essendo già stato rappresentato al Carignano ed in Genova al Carlo Felice, non comprendiamo il rigore della revisione. Se gli scrittori debbono essere di continuo soggetti a molestie e debbono contendere colla revisione, per una frase, per una scena, per una allusione, è meglio che infrangano la penna, e che il ministro dell'interno lasci di pubblicare programmi e prometter premi pei componimenti drammatici. Il miglior premio è la libertà, e quando in un dramma non v'ha nulla contro la morale e le leggi dello stato, questa libertà non si può in alcun modo ricusare.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI.

Tornata del 7 gennaio.

Il presidente apre l'adunanza all'una e mezzo. Un segretario dà lettura del verbale della tornata antecedente, che è approvato all'atto.

Prestano giuramento i deputati Costa de Beauregard, Bianchetti, Gastinelli, Lanza e De Martinel.

Incidente relativo alla discussione dei bilanci.

Lanza: In una delle ultime sedute si trattò del miglior modo di discutere i bilanci, per uscire al più presto dal provvisorio. Il dep. Pescatore faceva la proposta che si esaminasse speditamente il bilancio del 1854, occupandosi solo delle spese straordinarie nuove; mentre il presidente del consiglio proponeva che si discutesse invece minutamente il bilancio del 1854, per correre più speditamente su quello del 1855, in tutto ciò che non avesse variato dal 1854. La commissione del bilancio, a cui furono rimandate queste due proposte, dopo maturo esame mi ha dato l'incarico di riferire esser essa d'unanime opinione che meglio sia attenersi al sistema proposto dal sig. ministro delle finanze. Il bilancio del 54 è stabilito affatto su nuove basi, sulle basi, cioè, della legge nuovamente sancita per l'amministrazione centrale, e perchè quindi possa servire di norma al ministero per preparare il bilancio del 1855, è necessario che la camera si pronunci e sul sistema e sulle spese ordinarie e straordinarie. La commissione non intende già pregiudicare il modo con cui la camera vorrà esaminare il bilancio del 1855; ma dice solo che, seguendo questo sistema, non si preclude la via ad esaminare speditamente il bilancio del 1855. Alla camera del resto il decidere definitivamente.

Pescatore: Il voto del bilancio 1854 dovrebbe dunque, nell'intenzione della commissione del bilancio, valer per due anni. Io credo che se la camera si decide a discutere un bilancio normale, deve farlo sopra un bilancio veramente preventivo. Non è che io speri di far prevalere la mia proposta sull'unanime avviso della commissione; ma queste mie parole saranno come una protesta, giacchè spero (!) pur troppo che l'esperienza dell'avvenire mi darà ragione.

Lanza: Io ho detto espressamente che la camera sarà sempre libera di discutere come crederà meglio i bilanci del 1855. Solo è che col seguire il sistema di una discussione minuta del 1854 essa non si preclude l'adito a discutere speditamente quelli del 1855.

La proposta *Cavour*, consentita dalla commissione del bilancio, lo è anche a grande maggioranza dalla camera.

Commissione per l'esame degli spogli e della legge sul catasto.

Il presidente: Interrogherò ora la camera se voglia demandare l'esame degli spogli alla commissione dei bilanci o nominare per ciò una commissione speciale.

Valerio: È certamente meglio nominare una commissione apposita, e che si abbia anzi riguardo a non farvi entrare nessuno dei membri della commissione del bilancio, giacchè la commissione del bilancio ha un gravissimo lavoro, trattandosi di esaminare e di riferire sopra un bilancio compilato in modo affatto nuovo, e la cui votazione dovrà servir di base pel bilancio del 1853.

Michelini propone inoltre che, avuto riguardo all'importanza di questo esame degli spogli, ne venga la commissione nominata negli uffici.

Le due proposte *Valerio* e *Michelini* sono dalla camera approvate.

Valerio propone ancora che la commissione sia di 14 membri. Così ogni ufficio ne può nominare due.

Questa proposta è pure assentita.

Il presidente: Il ministro di finanze aveva proposto che per la legge del catasto fosse nominata direttamente nella camera una commissione di 14 membri. Ora la interrogherò su questa proposta.

Serra F. dice che i membri della commissione, che ha già riferito, e coscienziosamente, sopra un progetto di catasto stabile, seggono ancora tutti nella camera, meno l'ingegnere Bosso. Ora, se gli uffici avessero a nominare per commissari altre persone, occorrerebbe a queste moltissimo tempo per impossessarsi della materia; e d'altronde il bisogno del catasto è urgente. Sarebbe perciò dell'avviso del ministro di finanze, onde la camera avesse ad eleggere quelli che già facevano parte della prima commissione.

Farina P. sostiene esser necessaria la discussione negli uffici, perchè vi sono nella camera molti deputati nuovi, i quali, non essendosi ancora fatti conoscere, correrebbero per ciò stesso rischio di essere esclusi. Il catasto d'altronde è per sè lavoro così complicato e lento, che non si può tener conto dei pochi giorni che si guadagnerebbero procedendo per elezione diretta.

Valerio: Urge il bisogno di un catasto, ma di un buon catasto. La discussione nella camera sarà più razionale, più illuminata, ed anche più rapida, quando sia preceduta da quella negli uffici, ove ciascun deputato può portare i suoi lumi.

Cavour, ministro di finanze e presidente del consiglio: Riconosco la necessità che cotesta legge sia oggetto di maturo esame e la pochezza delle mie forze; ma si consideri che le questioni di catasto sono specialissime. Senza far torto alla camera, credo poter dire che pochissime persone hanno fatto studi appositi sul catasto, sulla scienza censuaria, e pochissimi sono quindi giudici competenti. Perciò è meglio che la scelta sia fatta direttamente dalla camera, giacchè queste specialità possono non essere ugualmente distribuite negli uffici.

Un'altra ragione è il vivissimo desiderio che questa legge sia votata nella sessione attuale; e, se essa avesse da passare per gli uffici, che hanno già da esaminare due o tre progetti importanti, sarebbe impossibile che venisse alla camera prima di maggio o giugno, epoca troppo avanzata per poterla discutere convenientemente. Sarebbe cioè come rimandare ad un'altr'anno una legge vivissimamente desiderata dal paese, perchè deve riparare a molte ingiustizie. Del resto mi rimetto alla saviezza della camera.

La proposta del ministro di finanze è approvata a molta maggioranza.

(*Il resto a domani*)

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il processo Contini non ha ancora un giudice istruttore; anche il quarto eletto, il sig. Konz dei Grigioni, avendo rifiutato.

— Abbiamo ricevuto il rapporto e le proposizioni della maggioranza della commissione del consiglio nazionale sul progetto di legge relativo allo stabilimento d'una università federale e d'una scuola politecnica federale. Da esso rilevasi come la minoranza è addivenuta alla conchiusione che *la discussione di questo progetto sia indefinitamente aggiornata*; mentre la maggioranza propone *di prendere questo oggetto in considerazione*, comunque suggerendo alcune modificazioni al proposto progetto di legge.

La minoranza è composta di Hungerbuhler e Camperio; la maggioranza, dei signori Escher, Blanchenay, Stampfli, Trog e Pioda. La maggioranza, ammesso che la questione del vantaggio, anzi della necessità di questa instituzione, fu già più che a sufficienza sviluppata dai rapporti federali, combatte l'opinione dell'aggiornamento. E innanzi tutto, provato che la confederazione ha già provveduto a sufficienza ai suoi interessi materiali mediante l'organizzazione federale delle poste, dei dazii e del sistema militare, afferma che ora è tempo che essa si occupi anche degli interessi intellettuali.

Nota che d'altronde sino dal 1850 il consiglio nazionale si è pronunciato su tale quistione invitando il consiglio federale a presentare un suo preavviso e delle proposizioni. Nè lo stato finanziario della confederazione, dice la maggioranza della commissione, si oppone che proceda a questa instituzione.

Inoltre a favore di ciò milita la considerazione che ogni stato deve portare un interesse speciale all'educazione ed alla coltura scientifica, la quale verità era riconosciuta e proclamata dalla dieta sino dal 17 novembre 1798. È pure evidente, e fu specialmente riconosciuta nel 1848 dai deputati cattolici, la necessità di un instituto teologico in cui gli allievi protestanti e cattolici possano acquistare un alto grado d'instruzione per la futura loro carriera.

— La mattina del 30 dicembre il freddo fu in Glarona a 14 gradi sotto zero, in Svitto a 13, in [illegible]rna a 15-16, in Friborgo, 15 in Lugano a 7 gradi; dal 30 al 3 gennaio in questa località è sempre disceso fino al 6,5.

A Svitto ed a Zurigo, la sera del 30 verso le 7, fu osservata dalla parte nord una meteora luminosa.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 4 gennaio.

Il *Siècle* di quest'oggi si fa l'eco d'una voce che circolava ieri che cioè i gabinetti di Vienna e di Berlino risapendo l'entrata delle flotte nel mar Nero nel momento in cui venivano aperte nuove trattative, si erano ritirate dalla conferenza per riservarsi la loro libertà d'azione.

Se questa notizia fosse vera (1) sarebbesi operato un grande cambiamento nella politica prussiana ed austriaca. Ecco a questo riguardo delle informazioni sulle quali dovete contare pienamente.

La Prussia non è imbarazzata quanto lo è l'Austria: essa vuole conservare la sua neutralità. La Francia e l'Inghilterra capiscono perfettamente una tale situazione e non chiedono di più: esse sanno che se la Prussia è contenuta dalla pubblica opinione la quale è contraria alla Russia, è dall'altra parte legata da relazioni di parentela a cui si deve aver riguardo e per cui non può fare la guerra. D'altronde per il momento la sua posizione geografica non la forza a prendere una parte attiva nella lotta quando essa si restringa in Oriente.

In quanto all'Austria è differente il caso ed il suo imbarazzo è estremo. Bisogna ch'essa sorta dalla sua politica di tergiversazione; la neutralità per lei non è possibile, giacchè anche solo con questa si aumenta la forza della Russia. Egli è perciò che la Francia le dice: Bisogna che prendiate un partito e che state con noi: a questo patto noi vi risponderemo dell'Ungheria e vi garantiremo in Italia. Se un movimento vi scoppiasse noi vi aiuteremo per comprimerlo.

Tale è il linguaggio che le si insinua nel suo orecchio destro e tutti sanno qual prezzo l'Austria annette ai suoi possedimenti italiani.

Ma presso dell'orecchio sinistro si trova un altro *amico*, il signor di Meyendorff il quale dice: Noi contiamo su di voi e voi non sarete tanto ingrata per dimenticare che siamo noi quelli che hanno ricostituito il vostro trono, e tanto imprudente per non comprendere che il vostro interesse sta nel rimanervi a noi unita. È vero, è verissimo, risponde esitando l'Austria, è vero, io riconosco tutto ciò, ma ..... Ma che? — Ma io temo che gettandomi nella vostra alleanza non si colga questo pretesto per sollevarmi l'Ungheria e l'Italia, e quindi chiedo tempo a pensarvi. — Rassicuratevi le risponde tosto il diplomatico russo, eccoci pronti ed ecco quanto sono autorizzato di dirvi per parte del mio augusto padrone. Noi abbiamo in Polonia un'armata effettiva di 160,000 uomini, una porzione della quale ha già fatta nel 1849 la campagna d'Ungheria. Lasciate soltanto delle guarnigioni nelle città principali e noi c'incaricheremo di tutto il resto. Noi occuperemo il vostro paese con 100,000 uomini e lascieremo sulla vostra frontiera un corpo di 60,000 uomini come riserva. Vedete da ciò che non vi resta nulla a temere. Noi manderemo ben'anco una parte della guardia imperiale a Varsavia. Se dopo ciò si osasse attaccarvi in Italia voi avete un'armata disponibile di 400,000 uomini che, appoggiata sulla linea delle vostre fortezze potrà sostenere qualunque urto.

Questo discorso è nell'istinto dell'Austria e le conviene; ciononondimeno essa ha paura, esita e non si sa da qual lato farà pendere la bilancia. Se essa prende il partito di ritirarsi dalla conferenza sotto il pretesto che le flotte sono entrate nel mar Nero egli è evidente ch'essa si ritira dall'alleanza della Francia per gettarsi nelle braccia della Russia.

Tale è, o signore, la situazione verace delle notizie del giorno. Ora passiamo alle notizie.

L'imperatore tiene dei discorsi del tutto pacifici sopra tutto dopochè la questione si complicò. Io non sono di quelli i quali credono che appunto per ciò debba credersi alla guerra. No, ma osservo che il suo *alter ego*, il signor di Persigny, è all'incontro eccessivamente vivace. Si osservò principalmente nell'allocuzione indirizzata agli agenti di cambio ch'esso ha vivamente insistito per ben constatare l'alleanza della *Francia e dell'Inghilterra*: Non date fede, o signori, ei disse: alle voci che corrono di dissentimenti che potrebbero elevarsi fra le due potenze. Esse sono due sorelle, o signori, due sorelle gemelle (io cito le sue proprie parole), le quali non si separeranno mai.

La borsa di quest'oggi fu senza affari. Si osserva reciprocamente e si attendono gli eventi. Non circolarono notizie importanti. A.

(1) *Questa notizia fu smentita da un dispaccio telegrafico, del quale però s'ignora sino ad ora la fonte.*

Borsa di Parigi 7 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		70 70 70 60
4 1/2 p. 0/0 .		99 50 98 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	95 »	94 »
1853 3 p. 0/0	» »	» »
Consolidati ingl.	»	92 5/8

G. ROMBALDO *Gerente.*

Tip. C. CARBONE.